

L'EPISTOLARIO

# Garufi «Carissimo Pavese»

**Scoperte una serie di lettere inviate nel 1946 dalla scrittrice, ospite della colonia Arnaldi di Uscio, al suo amante**

LAURA GUGLIELMI

**N**EL FEBBRAIO e nel marzo del '46, alcune lettere indirizzate a Cesare Pavese partono dalla Colonia Arnaldi di Uscio. Le scrive Bianca Garufi, un'intellettuale eclettica, scrittrice e traduttrice, collaboratrice di Cesare Pavese all'Einaudi, quando lo scrittore viveva a Roma. I due hanno anche una relazione d'amore, che vive i momenti più intensi nell'autunno del 1945, come si evince dal "Mestiere di vivere", il diario di Pavese. Le lettere spedite da Uscio sono tuttora inedite e verranno pubblicate fra qualche mese nel carteggio Garufi-Pavese, (editrice **Olschki** di Firenze), a cura di Mariarosa Masoero, docente dell'Università di Torino, nonché presidente del Centro Studi Gozzano-Pavese. Le lettere di Pavese a Bianca sono

state affidate dalla famiglia Garufi al Centro Studi, quelle di Bianca a Pavese erano custodite presso la casa editrice Einaudi.

Bianca trascorre due mesi a Uscio, il febbraio e il marzo del 1946, e nelle sue lettere non si allude mai alla loro relazione, solo al lavoro letterario. La sua famiglia appartiene all'aristocrazia siciliana e lei, donna bella, attraente e filiforme, tiene alla linea, alla salute e al benessere e usa la Colonia Arnaldi come una beauty farm ante litteram. Lo descrive come un posto in mezzo alla natura e fuori dal mondo. È incantata dall'ambiente. Parla della pozione, una specie di tisana che, ancora oggi, viene somministrata solo lì. Spesso insiste perché lui la raggiunga. Pavese è mai stato a Uscio? Ora, la professoressa Masoero ha chiesto ai responsabili della Colonia Arnaldi di verificare se lo scrittore sia mai andato a trovarla o se si sia fermato qualche notte. Al momento le ricerche sono in corso. Un piccolo giallo.

**UN PERIODO** di grande fervore creativo per lo scrittore piemontese, sono anche gli anni in cui sta

lavorando ai "Dialoghi con Leucò", un'opera che risente molto dell'influenza culturale della Garufi, è con lei che approfondisce il suo rapporto con la mitologia, è con lei che scopre la psicoanalisi. Inoltre, Bianca e Cesare stanno scrivendo a quattro mani il romanzo "Fuoco Grande", un capitolo a testa: il punto di vista del protagonista maschile era affidato a lui, quello della protagonista femminile a lei. Pavese è un maestro severo, ha dieci anni più di lei, le corregge spesso la punteggiatura, tanto che la Garufi, scomparsa nel 2006, sente ancora la presenza di Pavese al momento dello scrivere, dopo moltissimi anni. Quando lo scrittore manda in stampa i "Dialoghi con Leucò", lo dedica a un amore infelice, una donna fatta di terra e di mare. Sempre a Bianca dedicherà la raccolta di poesie "La terra e la morte". "Fuoco Grande", invece, è uscito postumo: «È molto strano che Pavese abbia accettato di scrivere un romanzo a quattro mani» spiega la Masoero «era molto geloso della sua scrittura, con una donna perlopiù». Infatti l'Italia non era ancora così pronta a valorizzare le scrittrici e molti critici storsero il naso.



Cesare Pavese

